

# Il ritorno Conte c'è

## A Palermo in panchina, quattro mesi dopo

**È finita la squalifica, e il leone può uscire dalla gabbia (di Sky) dove si rifugiava ogni maledetta domenica. Ritroverà il campo e la parola**

MASSIMO DE MARZI  
TORINO

IL CONTE ALLA ROVESCIA È TERMINATO. OGGI POMERIGGIO AL RENZO BARBERA DI PALERMO, DOPO 121 GIORNI VISSUTI COME UN LEONE IN GABBIA, COSTRETTO A VEDERE LE PARTITE DALLA TRIBUNA, CONFINATO NELLO SKY BOX, ANTONIO CONTE TORNA IN PANCHINA, A GUIDARE LA JUVE DA VICINO, GUARDANDO NEGLI OCCHI I GIOCATORI, TRASMETTENDO LA SUA CARICA E LA SUA GRINTA. Una differenza non di poco conto per un tecnico giovane ma già apprezzatissimo, che ha saputo riportare la Juve allo scudetto dopo anni di astinenza coniugando il bel calcio coi risultati. Un tecnico che è arrivato alla grande ribalta dopo aver fatto la sua gavetta, che non ha mai avuto peli sulla lingua, creandosi non pochi nemici. In passato anche dentro la Juve. Da lui attaccata in modo pesante e diretto quando, al tempo della stagione in B della Signora, i bianconeri persero in casa all'ultima giornata contro lo Spezia, un risultato inatteso che costò la retrocessione all'Arezzo di Conte. Uno sfogo che nel 2009 gli costò la panchina della squadra del cuore, che scelse di andare sul 'politically correct' con Ciro Ferrara.

### QUATTRO MESI AI BOX

Si è parlato molto della squalifica di Conte, ma a ben vedere il tecnico anche dalla tribuna riusciva a colloquiare con la panchina, attraverso il fidato Paratici o via sms. Durante la settimana ha lavorato con il gruppo, ha preparato tatticamente le partite come se poi la domenica (o il mercoledì) fosse regolarmente in panca. Però è evidente che tutto quanto è successo non può non aver pesato sul Conte uomo. La squalifica per omessa denuncia (per fatti risalenti al periodo in cui era allenatore del Siena) è stato «un fatto che lo ha toccato profondamente». Così ha detto venerdì sera uno che conosce bene sia l'ex calciatore, avendolo avuto per tanti anni come compagno, sia il tecnico: Pavel Nedved, per anni bandiera bianconera, oggi consigliere di amministrazione della Juve e consigliere personale del presidente Agnelli. Il diretto

interessato ha sempre professato la sua innocenza, ma quando si è trovato coinvolto nel gorgo delle scommesse, a un certo punto ha scelto d'accordo con i suoi legali De Rensis e Chiappero di patteggiare, per cercare di limitare i danni. Salvo poi trovarsi bocciata la proposta e, una volta andato a giudizio, vedersi squalificato per dieci mesi. Il 10 agosto, giusto alla vigilia della Supercoppa italiana giocata a Pechino contro il Napoli. L'arrivo nel suo collegio difensivo di Giulia Bongiorno e una strategia più aggressiva nei successi gradi di giudizio hanno permesso a Conte di limitare i danni in ultima istanza, con il Tnas che ha ridotto a quattro i mesi di stop.

### MEDIA PUNTI SUPER

La squalifica è terminata alla mezzanotte di ieri e forse (anche) per questo Antonio Conte ha rinunciato a parlare alla vigilia della gara di Palermo, continuando sulla strada del silenzio pre partita inaugurata dai suoi predecessori Carrera e Conte. In questi mesi in cui vedeva le partite dalla tribuna ha parlato solo due volte il tecnico bianconero: nella conferenza stampa successiva alla squalifica inflittagli dalla Disciplina, in cui gridò la sua rabbia contro il sistema, e il giorno dopo la vittoria sul Chelsea, a margine della intitolazione di corso Gaetano Scirea. I giocatori hanno sempre detto di sentire la mancanza delle sue urla, dei suoi incoraggiamenti a bordo campo, eppure anche nei quattro trascorsi lontano dalla panchina da Conte la Juve è andata benissimo. A leggere solamente i numeri, persino meglio di quando Conte era a bordo campo: la media dei successi dei bianconeri nella scorsa stagione è stata del 60,4%, ma con la coppia Carrera-Alessio la percentuale si è impennata al 68,2%, considerando anche le sei partite di Champions League, impegno che l'anno scorso non riguardava la Signora. Però, a ben guardare una differenza c'è: in campionato la Juve con Conte ha chiuso imbattuta, in questo torneo è caduta già due volte e il k.o. nel secondo tempo con l'Inter e quello contro il Milan, per le modalità con cui sono arrivati, hanno fatto credere che con il pugliese a bordo campo la squadra avrebbe avuto un'altra aggressività.

Da oggi, comunque, si cancella tutto quello che è stato negli ultimi 121 giorni e Antonio Conte ritorna al fianco della sua squadra anche durante gli incontri. Sarà curioso scoprire cosa dirà a fine partita, se parlerà solo di calcio giocato e del Palermo, oppure se vorrà raccontare come ha vissuto, quanto ha sofferto in questi mesi da leone in gabbia. Da oggi il leone ritorna a ruggire.



Come sempre, vigilia silenziosa. Parla solo Nedved: «I fatti di questi mesi hanno toccato il tecnico profondamente»

## Inter-Napoli (senza Sneijder) La serie A sceglie la sfidante

**In serata a San Siro le concorrenti dei bianconeri spareggiano. Strama si fida di Milito: «Cavani? Il migliore è sempre Diego»**

M.D.M.  
tomassimo@virgilio.it

FUORI I SECONDI. IL POSTICIPO DI STASERA TRA INTER E NAPOLI DESIGNERÀ L'ANTAGONISTA DELLA JUVE NELLA CORSA SCUDETTO. Una sfida già di per sé ricca di fascino, assume contorni importantissimi per la classifica, per questo alla vigilia Andrea Stramaccioni ha scelto la linea soft sull'argomento più chiacchierato in casa nerazzurra nell'ultimo periodo, la vicenda Sneijder, ancora una volta non convocato: «Wes sta bene, ieri (venerdì per chi legge, ndr) aveva solo un lieve fastidio muscolare, come capita per tanti altri si è deciso di fare una giornata di fisioterapia, ma stavolta si è allenato come gli altri». Venerdì la moglie Yolande aveva

scritto su Twitter che Sneijder sta bene e non aveva problemi fisici, «Strama» non ha voluto scendere in polemica: «Questo a me non interessa, mi interessa cosa dice il giocatore quando siamo faccia a faccia. Per come sono io, non è difficile per niente gestire questa situazione».

Presentando la gara con il Napoli, dopo aver fatto i complimenti a Cavani, ma dicendo di preferire Milito («è ancora il migliore attaccante della serie A»), il tecnico interista ha dimostrato di aver le idee chiare: «Si incontrano due progetti: il nostro è appena iniziato, il loro con Mazzarri credo abbia raggiunto già il massimo livello. Gli azzurri, però, sono i clienti più difficili. I loro punti di forza coincidono con i nostri punti deboli: ma abbiamo lavorato in settimana per evitare questo

rischio». Stramaccioni sostiene che, comunque vada, questa «partita non sarà decisiva, ci sono ancora tante giornate». Per vincerla l'Inter punterà sul ritorno di Cassano dopo la squalifica: «Ci è mancato», ha detto l'allenatore, coccolandosi il talento di Bari vecchia. Così come Mazzarri si è coccolato il baby Insigne, che farà coppia con Cavani nell'attacco del Napoli (solo panchina per il grande ex Pandev).

Peccato non averlo potuto sentire dalla sua viva voce, perché il tecnico dei partenopei ha scelto di tacere alla vigilia. Era già successo alcune volte, prima di partite molto sentite e importanti, che Mazzarri preferisse non esternare parole e sensazioni. Di sicuro, per il suo Napoli la sfida di San Siro assomiglia ad un esame di maturità: quello dello Juventus Stadium, ad ottobre, si era concluso con una bocciatura, ma rispetto ad allora gli azzurri paiono in crescita e maggiormente consapevoli dei loro mezzi. Cavani non ha mai segnato alla Scala del calcio, ma stavolta a sostenerlo ci saranno più di 5 mila tifosi, senza contare tutti i napoletani residenti a Milano. Perché il popolo azzurro ha un sogno nel cuore. Venerdì Hamsik, sfidando la scaramanzia, ha pronunciato la parola scudetto: un colpaccio a San Siro rafforzerebbe le speranze tricolori.

### L'ANTICIPO

## L'Atalanta torna a vincere Parma superato in classifica

Vittoria scacciacrasi per l'Atalanta che, reduce da tre stop di fila, batte per 2-1 il Parma sprecone, superando in classifica i rivali di giornata. Il confronto è subito in salita per i ducali che alla prima accelerazione dei bergamaschi subiscono gol a difesa schierata: Bonaventura semina scompiglio al limite, Schelotto scodella un traversone pennellato dal settore di centro-destra per la fronte di Denis che indovina l'angolino in elevazione. Al 38' il raddoppio è cosa fatta: Moralez innesca l'inserimento di Denis che scaglia un diagonale rasoterra, sulla respinta di Mirante piomba come un falco Peluso che appoggia a porta sguarnita. Al 45' l'ampio di Amauri che schiaccia in rete di testa grazie al cross mancino dalla tre quarti destra di Zaccardo, consente tuttavia agli ospiti di rimanere in partita. La ripresa è aperta, il Parma attacca e crea, l'Atalanta riparte e spreca contropiedi ghiotti. Ma vince.